

AstraZeneca, stop per ore alle prenotazioni e tanti non si presentano ai centri vaccinali

Ieri stress-test ai punti di Piacenza, Castelsangiovanni e Fiorenzuola per arrivare a 2.650 vaccinazioni giornaliere

Patrizia Soffientini

patrizia.soffientini@liberta.it

● Caos AstraZeneca, fra dubbi su come muoversi, se prenotarsi o evitare, se confermare la seconda dose. E si fanno i conti con timori crescenti, tanto che da stime non ufficiali un 8 per cento dei già prenotati al vaccino AstraZeneca ieri a Piacenza non si è fatto avanti.

Come continuare nel piano vaccinale dopo questo scossone? All'indomani del nuovo pronunciamento di Ema e della correzione dei foglietti illustrativi del farmaco anglo svedese sui possibili rischi, le Regioni incontrano il governo per tirare le fila anche su questo fronte. Risultato? A chi ha meno di 60 anni verrà proposto Pfizer BioNTech. Ieri mattina intanto sono state bloccate a Piacenza le prenotazioni su AstraZeneca, con qualche sconcerto da parte di chi era comunque deciso a mettersi in lista. Si attendeva il pronunciamento chiaro della Regione, e in certe località, come Fiorenzuola, mancando dosi Pfizer, non si era nella possibilità di orientare su altro vaccino, le forniture arrivano sempre in zona Cesarini.

E' caduto così nel giorno più sbagliato lo stress-test sulla capacità dei centri vaccinali di Piacenza, Fiorenzuola e Castelsangiovanni di moltiplicare la loro capienza in vista dei futuri traguardi e appena prima di aprire il nuovo centro a Piacenza Expo, un test già annunciato da Guido Pedrazzini, direttore sanitario e programmato appunto ieri.

Più mille

Il ritmo vaccinale attuale nella nostra provincia è sui 1.700 vaccinati al giorno fra tutti i centri, e si testava ieri la possibilità di arrivare a 2.650 in un giorno, circa mille in più. Ciò significa aumentare le ore di vaccinazione - all'ex Arsenale dalle 8 si è andati avanti fino alle 24 -, i box dedicati e proporzionalmente anche i vaccinatori. La prova generale è stata fatta, è andata bene, ma non tutti si sono presentati e almeno un 7-8 per cento dei prenotati, a quanto pare, ha dato forfait. Diversi utenti avevano invece accettato di anticipare il vaccino.

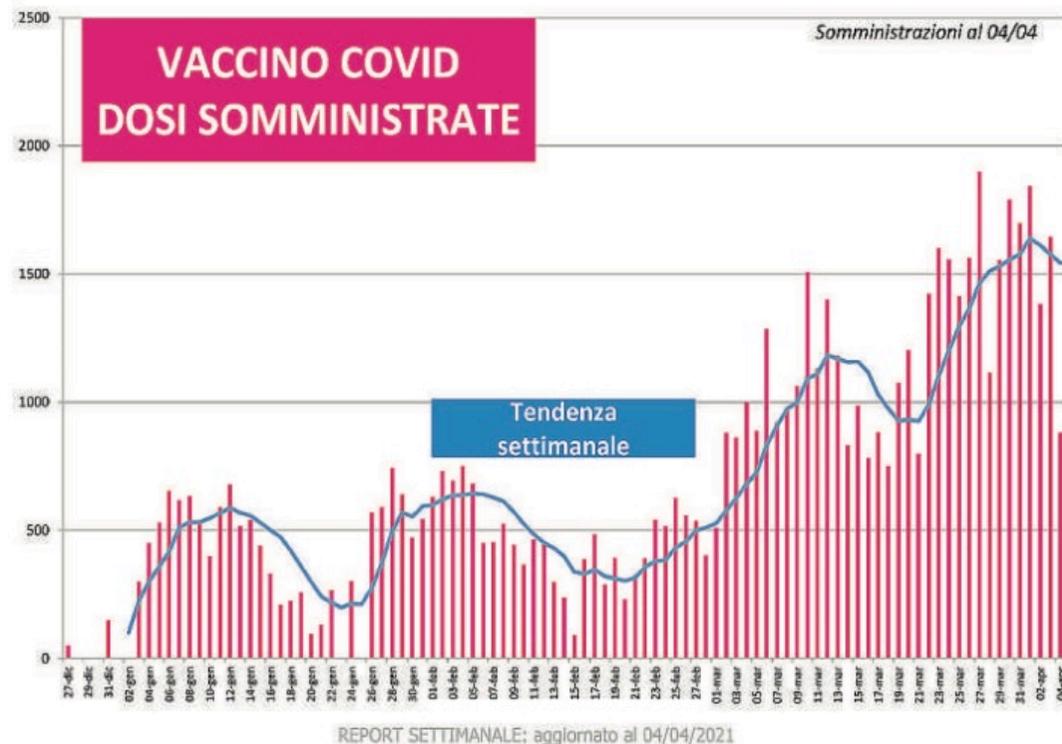
Basso rischio

E' vero che il Comitato tecnico scientifico si è espresso su AstraZe-

neca in maniera morbida, commenta la dottoressa Anna Maria Andena (Distretto di Piacenza, Ausl): «ne riconosce l'efficacia, indica un basso rischio e ritiene che il vaccino debba essere riservato preferenzialmente a chi ha più di 60 anni, ma può essere usato anche in persone al di sotto di questa età». Un esempio in quest'ultimo caso? C'è chi, per motivi di allergia a certi eccipienti presenti nei vaccini a mRNA (Pfizer BioNTech e Moderna) dovrà fare proprio AstraZeneca, anche sotto la soglia dei 60 anni. Chi vuole, per contro, potrà andare avanti con AstraZeneca anche in età più giovane, Andena fa un esempio, una donna di trent'anni che assume progestinici corre rischi trombo-embolici «netamente superiori» rispetto a questo vaccino.

Di certo invece chi ha avuto la prima dose con AstraZeneca dovrà ripeterla. Per il resto il piano vaccinale, spiega Andena, verrà rimodulato per offrire vaccini alternativi a chi ha meno di 60 anni.

Ieri, come dicevamo, c'è stato uno stop mattutino alle prenotazioni del farmaco anglo svedese, le vaccina-



L'andamento delle vaccinazioni a Piacenza, in netta crescita nelle ultime settimane, forniture di vaccino permettendo



Il piano vaccinale verrà rimodulato per offrire vaccini alternativi sotto i 60 anni»

zioni sono proseguite in parte, c'è chi è stato contattato per spostare appuntamenti.

Chi si vaccina con AstraZeneca al momento oltre agli over 75, sono insegnanti, forze dell'ordine e caregiver, fra cui molti hanno meno dei fatidici sessant'anni. Il piano vaccinale subirà contraccolpi, chiediamo ad Andena? «Vedremo

un aumento delle prenotazioni su Pfizer». E la fascia fra i 75 e 79 anni, ma ben presto anche fra quella dei 70-74? «Hanno e avranno AstraZeneca, lo standard normale, se non si danno situazioni di particolare vulnerabilità». Certo, la bufera di informazioni di queste ultime settimane ha seminato insicurezza.